

La Salette



RIVISTA MISSIONARIA MARIANA Bimestrale - anno 80 - n. 4 luglio / agosto 2014

**Chi è la Bella
Signora
de La Salette?**
pag. 6

**Preghiera
per la pace in
Medio Oriente**
pag. 12



**Annunciate il Vangelo
con coraggio e gioia**

Sommario



3 EDITORIALE

La gioia del Vangelo

Padre Celeste ms

4 LA SALETTE E LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Annunciate il Vangelo con coraggio e gioia

Adilson Schio ms

6 LA VERGINE APPARE A LA SALETTE

Chi è la Bella Signora de la Salette?

Celeste Cerroni ms

8 TESTIMONI DELLA FEDE E LA SALETTE

Madre Elena Naldi

Umberto Paiola

11 Accendi la Speranza

12 ...E NON CI FATE CASO...

Pregiera per la Pace in Medio Oriente

Maria Grisa

14 I TESORI DEL VATICANO II

Lumen gentium – I laici

Antonella Portinaro

15 IL PAPA AL CLERO ROMANO

La gioia della Missione

Papa Francesco

16 LA SALETTE NEL MONDO - INDIA

La Salette in Myanmar

Rojan Cheryadan

18 VITA NOSTRA

Capitolo Provinciale a Salmata

Carmelo Raco

P. Alvaro Ciaberna ci ha lasciato

Ritiro spirituale a Quart

Antonella Portinaro

Papa Francesco ad Isernia

Mons. Camillo Cibotti Vescovo di Isernia - Venafro

22 I LAICI MEDITANO IL MESSAGGIO

Massimino e Melania

Carmelo Cordiani

Direttore responsabile:

Marisa Silvano

Direttore editoriale:

Cerroni Celeste

Amministrazione:

Stefanelli Bruno

Collaboratori:

Heliodoro Santiago

Gruppo volontari redazione:

**Marino Orazi, Maria Cardarelli Romano,
Aurora De Rossi, Maria Taormina**

Direzione, redazione e amministrazione:

“LA SALETTE”

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Tel. 0742.81.01.05

Cell. 333.48.08.707

E-mail: padre.celeste@libero.it

Abbonamento:

Offerta minima di sostegno: < 13,00

da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:

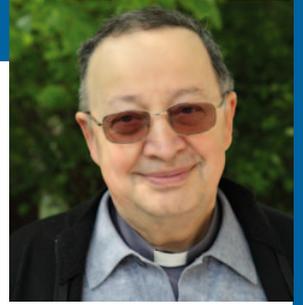
REDAZIONE “LA SALETTE”

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Fotografie: collaboratori vari.

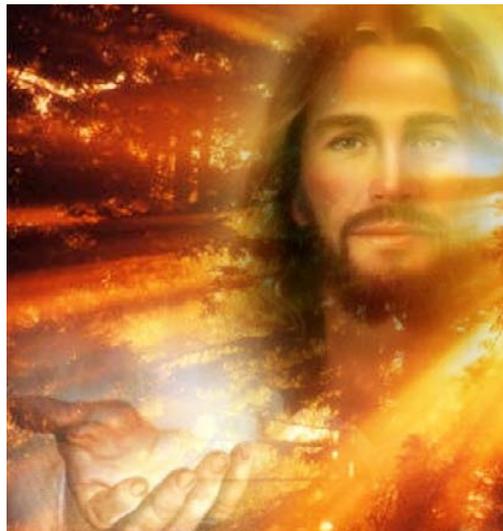
(Finito di stampare nel mese di dicembre 2013)

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato. Ai sensi dell'art. 13 della L n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera difforme a quanto disposto dalla legge.



La gioia del Vangelo

Il tema di questo numero estivo de La Salette è di annunciare con coraggio e gioia il Vangelo. La nostra gioia deriva dalla certezza di sapere che il Signore Gesù è vivo, ci salva, è presente nella vita quotidiana delle persone e mai si dimentica di noi. Per cui la gioia viene da “un incontro personale con Gesù”, al quale si giunge sia attraverso la ricerca del Maestro ma anche con la decisione di lasciarci trovare da Lui. Durante queste vacanze quante occasioni abbiamo per testimoniare la nostra gioia di sentirci amati da Gesù. Il suo è un amore vero, sicuro e fedele. Dovremmo portare questo sguardo di gioia soprattutto ai poveri e agli anziani che spesso pensano di trovarsi in un deserto, nessuno li cerca, nessuno bussa alla loro casa... Il nostro sorriso sarà per loro un boccone di vita che nutrirà la loro giornata, che farà entrare il sole di Dio e la loro casa sarà festosamente illuminata.



Educare alla bellezza dell'incontro con il Signore Gesù

Durante l'estate tutte le nostre Diocesi e parrocchie organizzano campi scuola, campi vocazionali, campi di discernimento. Questo anno troviamo una luce nuova nel convegno europeo delle Vocazioni promosso dalla CCEE, tenuto a Varsavia dal 3 al 6 luglio. Il Papa nel messaggio finale afferma che educare alla bellezza

dell'incontro con il Signore Gesù è la vera “pedagogia vocazionale della santità”.

Il convegno verteva su questo tema:

“L'Educazione cristocentrica a servizio delle vocazioni oggi: “Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù” (Fil 2,5)

Al centro dei lavori è stata posta l'educazione cristocentrica a servizio delle vocazioni nell'attuale contesto culturale e sociale del continente europeo. I giovani d'oggi, è stato affermato, faticano a percepire la voce di Dio, perché distratti dalla imperante subcultura del vuoto e del rumore. “A noi l'audace compito di aiutare i giovani a trovare quel clima di ascolto in cui possa ‘risuonare’ la voce del Signore, senza essere soffocata da tante altre voci”... “per portare i giovani a Dio bisogna saperli ascoltare e accompagnarli innanzitutto nel silenzio, perché nel

silenzio parla Dio dall'interno del cuore umano”.

Il nostro direttore nazionale della pastorale vocazionale mons. Dal Molin, ha ricordato come lo stupore, la gratitudine e la contemplazione siano le dimensioni essenziali di una “pedagogia vocazionale della santità”, orientata a vivere il fascino dell'incontro con Cristo. Noi quotidianamente perdiamo il Cristo nella moltitudine di cose che facciamo. Questo ci dice l'importanza di recuperare continuamente la Sua centralità. Si arriva a fare una scelta vocazionale matura solo se Gesù diventa il Signore della vita.



Annunciate il Vangelo con coraggio e gioia

IL PAPA

Facendo una analisi letteraria della Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium di Papa Francesco, si può vedere che egli propone l'annuncio del Vangelo come una delle possibilità che possono portare gioia e speranza alla umanità. Se gli uomini si dimenticano della fede, proclamando la parola di Gesù si può ripresentare e rafforzare la certezza che Dio è presente nella vita quotidiana delle persone e non dimentica mai il suo popolo. E' bello rendersi conto che Papa Francesco comprende la proclamazione della buona novella di Gesù come qualcosa che porta speranza e, quindi, che dovrebbe essere fatta nella gioia da persone disposte a vivere l'entusiasmo evangelizzatore di quello che annunciano, come una bella testimonianza necessaria per la Chiesa che è presenza di pace e di profezia per il nostro tempo. All'inizio del testo, Papa Francesco intende questa gioia come "un incontro personale con Gesù", cioè come una ricerca del Maestro ma anche come la decisione di lasciarci trovare da Lui. Dice il Papa nel paragrafo 3: *"Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo*

ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per Lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore» (Paolo VI, Esort. Ap. Gaudete in Domino). Chi rischia, il Signore non lo delude e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte".

Ma c'è anche un'altra dimensione che la analisi della Esortazione può rivelare. Collegato al tema dell'annuncio con gioia, il Papa approfondisce il tema della conversione. Questo collegamento gioia-conversione è molto interessante sia dal punto di vista ecclesologico, sia dal punto di vista della testimonianza personale di fede. Il Papa non parla semplicemente di conversione personale dei peccati o della conversione cristiana del cuore, ma parla della necessità di "conversione pastorale", e quando parla di questo, considera importante dire che questo è uno dei suoi sogni: *"Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta,*



Pentecoste al
Santuario de
La Salette



che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia" (27).

LA MADONNA DE LA SALETTE

La conversione è al centro del Messaggio di Maria a La Salette ed infatti inizia il Suo discorso sulle possibilità di programmare un futuro diverso. Maria dice: "se si convertono..." e aggiunge che anche ciò che sembra impossibile può diventare realtà: "le pietre e le rocce si muteranno in mucchi di grano".

Maria, quel 19 Settembre 1846, fa uso di una semplice frase per parlare degli effetti che produce una vera conversione. Le sue parole ci fanno capire che la conversione è veramente un atteggiamento di possibilità e di speranza in un nuovo tempo. A La Salette Maria non dice che questo è il suo "sogno", come scrive il Papa nella Esortazione, ma propone gli atteggiamenti di conversione come una necessità per il "suo popolo" e come un cambiamento che permetterà di sentire la gioia di una nuova epoca.

La Madonna non parla delle conseguenze della "non-conversione". Basti pensare a ciò che è accaduto nelle società di quel tempo che è il risultato del comportamento di persone che avevano chiuso il loro cuore a Dio e al comandamento dell'amore. Il Messaggio de La Salette si fonda sulla speranza, quella speranza che viene da cambiamenti che solo i "convertiti" da un incontro personale con il Cristo possono avere. Maria non parla di semplice pentimento ma di un inizio, di una ripresa, di un cammino che può portare alla soluzione di molte

situazioni, anche quelle più difficili come la mancanza di cibo: "le patate nasceranno da sole nei campi".

GESÙ CRISTO

Come dice Gesù nel Vangelo, nella Parabola del grano e della zizzania (Mt 13, 24-30), così anche nel messaggio de La Salette e nell'Esortazione del Papa, la conversione, che tende sempre ad attuare ed annunciare il regno di Dio, è il centro delle realizzazioni e delle relazioni di tutte le persone di fede.

La conversione è un atteggiamento fondamentale, è la prima condizione perché avvenga tra noi il "Regno di Dio e la sua giustizia" (Mt 6, 33). Come ha detto Gesù, questa dovrebbe essere la nostra prima preoccupazione, il nostro primo annuncio, il nostro impegno eterno con il Dio della vita.

La nuova evangelizzazione che offre il dono della fede a tutte le "frontiere" della vita, fa della Chiesa una realtà di propositi costruita sulla testimonianza dei fedeli. Una Chiesa ispirata e viva, sempre solida nella speranza che viene dalla vittoria di Gesù "su tutte le morti". Vittoria che la Chiesa annuncia con la forza della sua profezia.

Pensiamo insieme:

Il Papa dice nella Esortazione (265): *"A volte perdiamo l'entusiasmo per la missione dimenticando che il Vangelo risponde alle necessità più profonde delle persone perché tutti siamo stati creati per quella che il Vangelo ci propone: l'amicizia con Gesù e l'amore fraterno"*. Pensateci...

Adilson Schio ms



Chi è la Bella Signora de La Salette?

Dopo cinque anni di discernimento, a conclusione di un'inchiesta rigorosa, la Chiesa attesta la veridicità dell'avvenimento e riconosce *la Bella Signora*: è Maria, la madre di Gesù, colei che ai piedi della croce ha ricevuto la missione di essere la madre di tutti quelli che cercano, che dubitano e che camminano nella fede. Sempre presente ai suoi figli, viene a convertire i cuori, a interpellare le coscienze, di fronte a un mondo senza Dio, senza giustizia e senza amore. Vuole risollevarci e nello stesso tempo ricondurci sulla retta via, alla sequela del suo figlio Gesù, con tenerezza e vigore.

Da più di un secolo e mezzo, il racconto di Massimino Giraud e Melania Calvat, ripetuto sotto tutti i cieli, suscita echi sempre più profondi in un mondo che cerca la riconciliazione. Indirizza gli assetati di giustizia che siamo noi o che dovremmo esserlo, alla sola sorgente d'acqua viva. Allora, ascoltiamo anche noi il racconto di quei

due fanciulli che non sono mai andati né a scuola né al catechismo.

Un giorno d'autunno

Verso la metà del mese di settembre 1846, un contadino degli Ablandins, Pietro Selme, ha il suo pastorello malato. Scende a Corps, presso un suo amico, il carradore Giraud. «*Perché non fai venire Massimino, solo per alcuni giorni...*» «*Massimino pastore?... E' troppo distratto per farlo!*» Si discute, si patteggia e il 14 settembre ecco Massimino, che ha solo 11 anni, agli Ablandins. Il 17 vede per la prima volta Melania al villaggio. Lei, dal mese di Febbraio era in quella stessa frazione, come pastorella, a servizio di Battista Pra. Il 18 vanno a pascolare i loro armenti sui prati comunali, sul monte Sous-les-Baisses (il Planeau). Nel pomeriggio Massimino tenta di chiacchiere, Melania non ne ha tanta voglia. Nondimeno

scoprono un punto in comune: sono entrambi di Corps; allora si discorre, si decide di venire a pascolare insieme l'indomani allo stesso posto.

Sugli alpeggi

Il sabato **19 settembre 1846**, di buon mattino, i due fanciulli salgono i versanti del monte Planeau, ognuno con le sue quattro mucche; Massimino ha anche la capretta e il suo cane Lulù. Verso mezzogiorno, suona l'Angelus sul campanile del villaggio sottostante. Allora i pastorelli dirigono le loro mucche verso la fontana delle bestie, una semplice pozzanghera formata dal ruscello che scende attraverso il valloncetto della Sezia; poi le





sospingono verso un prato pianeggiante del monte Gargas. Fa caldo, le bestie cominciano a ruminare. Massimino e Melania, insieme ad altri pastorelli che pascolano più in basso, si recano alla fontana degli uomini che versa acqua fresca, mangiano il loro pasto frugale: pane e formaggio e conversano un po'. Mentre gli altri pastorelli scendono presso le loro mucche, Massimino e Melania attraversano il ruscello, scendono alcuni passi verso dei banchi di pietre ammucciate presso una piccola fontana che, a causa della siccità, è asciutta. Melania vi depone il suo tascapane e Massimino il suo zainetto, giocano un po', poi, contro ogni loro abitudine, i due fanciulli si stendono sull'erba e... si **assopiscono**. Si sta bene al sole di quella fine d'estate, nessuna nuvola in cielo.

Il globo luminoso

Il mormorio del ruscello "Sezia" accresce la calma e il silenzio della montagna. Il tempo scorre. Melania si sveglia di soprassalto e scuote Massimino: «*Massimino, presto, andiamo a vedere le nostre mucche..Non so dove siano!*»

In tutta fretta, salgono il piccolo colle nel versante opposto al Gargas. Rigidandosi scoprono l'alpeggio e le loro mucche stanno tranquillamente ruminando. Rassicurati, Melania comincia a ridiscendere per prendere il tascapane che per la fretta aveva lasciato nel valloncetto. A mezza costa, si arresta e stupefatta lascia cadere il suo bastone e grida: «*Massimino, vieni a vedere una luce*».

Presso la piccola sorgente, su un mucchio di pietre vede un globo di fuoco:
«come se il sole fosse caduto lì». Eppure il sole continua a splendere in un cielo senza nubi. Massimino accorre, chiedendo: «Dov'è? dov'è?»; Melania addita il fondo del valloncetto dove avevano giocato e dormito.

Massimino si ferma vicino a lei, raggelato dalla paura e le dice:

«Riprendi il tuo bastone, io tengo il mio e se ci fa qualche cosa gli do un buon colpo».

Il globo di fuoco "si muove, ruota su se stesso. I raggi si prolungano sulla montagna ma non la incendiano". I due fanciulli hanno l'impressione che da quel globo di fuoco si irradia la vita. All'improvviso all'interno del globo di fuoco



Myanmar I sei neo professi con i tre aspiranti

scorgono una donna, seduta, con la testa tra le mani, i gomiti sulle ginocchia, nell'atteggiamento di profonda mestizia.

La Bella Signora

La Bella Signora si alza e muovendosi verso di loro dice in francese:

«Avvicinatevi, figli miei, non abbiate paura; sono qui per narrarvi una grande notizia». I ragazzi dicono: "ce lo disse con un tono così dolce che non avemmo più paura"; con due salti si trovano talmente vicini a Lei che "nessuno poteva passare tra loro e la Bella Signora".

La fissano. Non cessa di piangere: «Si sarebbe detta una mamma percossa dai figli e fuggita sulla montagna per piangere».

La Bella Signora è alta e tutta luminosa. Veste come le donne della regione: un lungo vestito, un grande grembiule alla vita, uno scialle incrociato e annodato dietro, una cuffia da contadina.

Delle rose incoronano la testa, orlano il suo scialle e i suoi calzari; sulla fronte splende un fulgore simile a un diadema. Sulle spalle pesa una lunga catena. Una catenina trattiene sul petto un grande crocifisso (cm 25) sfavillante, con ai lati il martello e le tenaglie.

A questo punto inizia il suo messaggio che mediteremo nella prossima puntata.

Celeste Cerroni ms



Madre Elena Naldi

Elena nasce a L'Aquila in Abruzzo il 6 giugno 1860 da Michelangelo Naldi e Teresa Valvo. Morto il padre, presidente del Tribunale cittadino, a tre anni con la mamma si trasferisce a Portici (NA), in Via Granatello (nella parrocchia del "Buon Consiglio"). Entra come alunna nel "Regio Educandato Regina Maria Pia" di Napoli. Conseguito il Diploma Magistrale, nello stesso Collegio svolgerà il servizio di maestra per 10 anni. Il 13 novembre 1891, a 31 anni, entra come postulante e come novizia nell'Istituto "Ancelle del S. Cuore" fondato dalla beata Caterina Volpicelli. Emette i voti religiosi il 21 agosto 1894 e vive come suora per 4 anni: ma esce dall'Istituto il 14 settembre 1898, non si conosce il motivo.

Quindi si trasferisce in Calabria. Sarà educatrice di generazioni di bambini e ragazzi in particolare a Nicastro (CZ), ove l'ha chiamata il vescovo mons. Regine. Da allora un po' ovunque la gente la chiama "Madre Elena Naldi", quasi a conferma della sua saggezza e della sua presenza profetica. Da Nicastro un giorno scrive al can. Annibale Di Francia per chiedergli informazioni sull'Istituto femminile che sta fondando. Annibale di Francia la raggiunge a Nicastro: durante il colloquio il canonico parla de La Salette. Elena Naldi sussulta e quasi si emoziona, ma non rivela il segreto del miracolo ricevuto. Il canonico don Annibale insiste e sulla confidenza ricevuta vuole che faccia una dichiarazione giurata al Vicario generale e al Cancelliere. Lui stesso nel febbraio 1916 pubblica un articolo sulla rivista "Dio e il prossimo".



Elena Naldi, miracolata dalla Madonna de La Salette, ha diffuso il culto soprattutto nel Reggino e ha contribuito con una cospicua donazione all'acquisto dello stabile di Salmata di Nocera Umbra (PG): primo centro propulsore dell'attività dei missionari salettini in Italia

Collina degli Angeli

Il 26 luglio 1918 Elena Naldi e la sua inseparabile amica Giulia Bianchi lasciano Nicastro e si trasferiscono a Reggio Calabria, per collaborare con il can. Don Salvatore De Lorenzo, a sostegno di tre iniziative sulla Collina degli Angeli: asilo infantile, laboratorio per ragazze ed un oratorio festivo per radunare i ragazzi della parrocchia di Còndera, in particolare i più abbandonati. Di lei don Orione dice al parroco De Lorenzo: "Sto bene, sto bene! E' una buona pietra, nascosta sì, ma regge solide fondamenta". Nella parrocchia di Còndera promuove il culto alla Madonna de La Salette, facendo erigere un altare alla sua cara Madonna nella chiesa parrocchiale, allora retta da don Giovanni Calabrò.



P. Catanoso conosce in modo approfondito il fatto de La Salette attorno al 1918, quando è parroco della "Candelora" di Reggio attraverso la sua collaboratrice Madre Elena Naldi . Di lei don Orione dice al parroco: "Sta bene, sta bene! È una buona pietra, nascosta sì, ma regge solide fondamenta"

Un'anima assetata di perfezione

Dopo tanto servizio educativo, religioso e mariano, si ritira nella casetta-baracca sulla *Collina degli Angeli*, dove continua per 15 anni un apostolato silenzioso ma prezioso di consiglio e di offerta delle sue sofferenze, in una quasi cecità. Muore la mattina del 19 maggio 1939, giorno sacro alla Madonna de La Salette: 79 anni di fedeltà a Gesù. In merito alla sua morte Rosina Cordopatri ha annotato: *"Una vita di ascensioni spirituali, di fedeltà a Gesù, intessuta di preghiera, Eucaristia, delicata e profonda devozione alla Madonna in particolare sotto il titolo di Riconciliatrice; una vita di esempio ai fanciulli, vita all'insegna del distacco e della povertà anche materiale, dell'umiltà, della sofferenza accettata e offerta con amore e in spirito di riparazione"* .

Era un'anima assetata di perfezione, quasi impresso nel suo animo dopo l'esperienza della visione di Maria. Gli scritti dell'età adulta (due quaderni) lo confermano più volte, riportando riflessioni, invocazioni, confidenze. Nella gioia e nel dolore le viene spontanea l'espressione: *"Quanto è buono Gesù, quanto è buona Maria!"* . Specialmente nella lunga malattia la sua forza è la preghiera . L'abbandono alla volontà di Dio e lo spirito di riparazione sono il suo pane quotidiano, soprattutto da quando è venuta a conoscenza della Confraternita e del carisma del Volto Santo

Miracolata dalla Madonna de La Salette

A Portici fin da piccola comincia a conoscere ed amare la Madonna sotto il titolo de La Salette, che le sarà caro per tutta la vita. Accompagnata dalla nonna per la messa mattutina, la bambina spesso si sofferma davanti l'espressiva statua della Madonna de La Salette per esprimerle le sue innocenti confidenze. Di tanto in tanto si reca nella vicina villa del marchese Frizzi per svagarsi. Un giorno Elena (ha sei anni), precipita in una vasca del giardino profonda 4 metri. Nessuna persona è presente per poter intervenire e la bambina rischia di morire annegata. Elena chiama in aiuto la Madonna de La Salette.

All'improvviso le appare la bianca Vergine: è convinta che sia propria Lei, ma ancor più bel-



Carla Dibenedetto

Carletta, nella solennità dell'Ascensione, il Signore ti ha portata con sé in cielo. Commosse, cerchiamo di immaginare l'immensa gioia dell'abbraccio col Padre, a cui hai dedicato tutta la tua vita, fino alla consacrazione come Missionaria di Maria Riconciliatrice. Una vita all'insegna dell'entusiasmo, della donazione

gioiosa nell'ambito familiare, educativo, religioso e sociale.

Con la sofferenza accettata e offerta con profonda fede, sei andata incontro al tuo Signore. Il tuo sorriso, la gioia di vivere e di essere missionaria rendono luminoso il tuo ricordo

Grazie Carletta!



la di come si vede nella chiesa parrocchiale. La bella Signora stende la mano destra e sorregge la bambina con il capo fuori dell'acqua. Elena non si rende conto di quanto duri quella specie di "estasi". I giardinieri della villa accorrono e la trovano calma e sorridente, riuscendo ad estrarla. Solo allora svanisce la visione della Madonna che è intervenuta per salvare la bambina. Da quel giorno (che ha sempre considerato "giorno avventurato nel quale sensibilmente sperimentai la protezione amorosa della mia dolcissima Mamma celeste" la sua esistenza sarà improntata non solo ad una profonda gratitudine, ma ad un amore intenso alla Madre di misericordia.

Nella sua attività e nei suoi scritti ricorre spesso l'affettuosa e fiduciosa espressione: "*gran Signora e bella Madre mia*". Continua testimonianza di vita mariana ed impegno per fare conoscere il messaggio della Madre piangente in Calabria e tra le persone che hanno contatti con lei. Fra le tante, tre testimonianze: "*Si riteneva una miracolata della Madonna e dobbiamo a lei la conoscenza della storia de La Salette, mentre si rendeva zelante per la diffusione della rivista 'La Salette'*". "*Introdusse e diffuse nell'ambiente reggino la devozione alla Madonna de La Salette e del Volto Santo*". "*Arrivata con un'amica a Reggio nel 1918 tramite il canonico Di Francia, il canonico De Lorenzo e Don Orione per preparare e sostenere il sorgere dell'Opera Antoniana, soprattutto attraverso don Catanoso era entrata in ampi contatti con l'ambiente reggino e vi aveva introdotto e diffuso con il fervido appoggio di lui la devozione alla Madonna de La Salette. Salivamo di tanto in tanto con la mamma ed altre persone alla Collina degli Angeli per visitare questa donna anziana e malata che, donando luce e conforto a quanti la avvicinavano, concludeva in povertà e sofferenza un'esistenza segnata da eccezionali esperienze spirituali*".

Diffonde il culto

Si impegna ad incentivare il culto alla Madonna de La Salette anche proponendo formulari di preghiere legati al messaggio di Maria. Ad es., per la recita di un breve "rosario salettino" propone la seguente quadruplica invocazione ognuna seguita da tre *Ave Maria*:

- Madre de La Salette che tutti consolate, le porte a me serrate aprite per pietà.
- Madre de La Salette che tutti consolate, benigna m'ascoltate nelle necessità.
- Madre de La Salette che tutti consolate, in gioia deh mutate le mie perplessità.

Amata e benedetta sempre sia de La Salette la Vergine Maria.

Generosa benefattrice

Ci teneva a portare con sé e a mettere in evidenza un quadro della Madonna de La Salette. Negli ultimi anni della sua vita confida che "*nelle mie malattie il mio miglior rimedio è l'uso dell'olio della lampada del Volto Santo e dell'acqua miracolosa de La Salette*". Elena Naldi, sempre altruista e generosa, si è dimostrata grande benefattrice nei confronti della Congregazione dei missionari de La Salette, contribuendo con una cospicua donazione all'acquisto dello stabile sito in Salmata di Nocera Umbra (PG), che sarebbe diventato il primo centro propulsore dell'attività dei missionari salettini in Italia e prima sede della *Scuola missionaria* (seminario minore). Ricordi ed effetti personali sono conservati nell'archivio provinciale dei missionari de La Salette a Roma.

Umberto Paiola
(da La Salette in Italia vol 3)

Questa voce di Maria

LA SALETTE
vive grazie al tuo contributo.

- Rinnova il tuo abbonamento inviando l'offerta di € 15,00
- Trova un nuovo lettore

Progetti Missionari La Salette

Vivi anche tu la Missione!

Anche tu sei invitato a contribuire alla realizzazione delle seguenti iniziative umanitarie. Come puoi constatare, il ventaglio dei progetti riguarda le nostre missioni del Madagascar, dell'Angola e della Bolivia.



① **Aiuta** un nostro seminarista a finire gli studi
Borsa di studio per un anno
€ 500,00

② Bolivia

Aiuto alla "Mensa scolastica per 240 bambini" di Cochabamba (Bolivia).
Per un bambino: spesa giornaliera di € 0,30;
spesa complessiva annuale circa € 100,00.

Accendi la speranza

③ Angola

a) Adozione a distanza dei bambini bisognosi di Benguela:
quota di € 310,00 versata da una sola persona o suddivisa tra più offerenti.

b) Chi desidera aiutare per un anno di scolarità €100,00



Aiutateci ad aiutare

④ Sante Messe per i Missionari

* Una Santa messa per i tuoi defunti € 10,00
* Corso per Messe Gregoriane € 400,00

Certi giorni è l'unica offerta che hanno per la loro sussistenza



⑤ Madagascar

(Missione fr. Davide): Offerta per 5 bambini per un anno di scolarità € 500,00.

(Morondava): Offerta per 5 bambini per un anno di scolarità € 500,00.



... e non ci fate caso

Preghiera per la Pace in Medio Oriente



Nella foto da sinistra: Shimon Peres, Papa Francesco, il Patriarca Bartolomeo e Abu Mazen

Il 10 giugno u.s., in un angolo particolarmente raccolto e suggestivo dei Giardini Vaticani, si è svolto un incontro molto importante e soprattutto di grande valore simbolico. Si sono trovati insieme Papa Francesco, Abu Mazen e Shimon Peres, Presidenti di Palestina ed Israele, nonché il Patriarca Ortodosso di Costantinopoli, Bartolomeo. È stato un incontro di preghiera per la pace, ma ha offerto anche interessanti aspettative per possibili e positivi risvolti politici internazionali e interreligiosi che ne potranno scaturire. Un incontro tra istituzioni e popoli di diverse religioni. Le parole del **Papa** molto apprezzate: *“per fare la pace ci vuole molto coraggio, molto più che fare la guerra. La Storia ci insegna che le nostre sole forze non bastano [...] non rinunciamo alle nostre responsabilità, ma invociamo Dio come atto di suprema responsabilità di fronte alle nostre coscienze e di fronte ai nostri popoli”*. Anche il **presidente israeliano**, Shimon Peres, ha rimarcato con significative espressioni, l’inestimabile valore della pace, sia con citazioni dal Libro dei Salmi - *“Chiedete pace per Gerusalemme”* - che con sagge e concrete constatazioni: *“La pace non viene facilmente. Noi dobbiamo adoperarci con tutte le nostre forze per*

raggiungerla. Per raggiungerla presto. Anche se ciò richiede sacrifici e compromessi”.

Con la stessa speranza e la stessa forza ha parlato **Abu Mazen**. Così si è rivolto a Dio: *“Perciò noi ti chiediamo, Signore, la pace nella Terra Santa, Palestina e Gerusalemme insieme con il suo popolo. Noi ti chiediamo di rendere la Palestina e Gerusalemme in particolare, una terra sicura per tutti i credenti e un luogo di preghiera e di culto per i seguaci delle tre religioni monoteiste, Ebraismo, Cristianesimo e l’Islam”*.

Come suggello alle loro parole, ognuno di loro ha piantato un albero di olivo nel luogo in cui si trovavano. I frati francescani di Assisi con una delegazione hanno poi incontrato Abu Mazen consegnandogli in nome del “Poverello di Assisi”, la lampada Luce di San Francesco, come autentico simbolo di pace e di amore fra i popoli.

Papa Francesco e il Patriarca Bartolomeo

La presenza del Patriarca Bartolomeo ha richiamato subito alla memoria uno storico abbraccio avvenuto sulla collina di fronte a Gerusalemme, nel lontano 1964, tra Papa Paolo VI e l’allora Patriarca di



Costantinopoli, Athenagoras.

Un gesto di grande significato, di rispetto, di umiltà e di coraggio da entrambe le parti, con il desiderio vivo di abbattere quel muro di ostilità e di distanza che divideva ormai, da secoli (dal 1437) la Chiesa Cattolica da quella Ortodossa, con la conseguente abolizione delle reciproche scomuniche, avvenuta l'anno dopo (1965). Nel 1437, fu indetto il Concilio di Ferrara — Firenze. In questa occasione il Patriarca di Costantinopoli, Giuseppe II, venuto per presenziarvi, venne costretto — sia pure in privato — a baciare il piede al Papa Eugenio IV, come condizione indispensabile per il loro incontro. L'abbraccio di Paolo VI, fu un momento storico indimenticabile che, nel tempo, ha dato i suoi frutti fino ai giorni nostri.

Il Patriarca Bartolomeo, in questa luce è un cristiano e un Vescovo che ha letto insieme al Papa il Vangelo e con lui ha pregato per la pace.

Un momento storico esemplare e sorprendente che con quest'incontro ha fatto vedere al mondo il desiderio e la necessità reciproci di intendersi, di dialogare, di eliminare, anche con sforzi, le precedenti incomprensioni, i distacchi, gli odi per vivere invece, insieme in pace, in armonia e fratellanza. Una svolta di grande rilievo che testimonia la lodevole volontà di stima e di rispetto vicendevole tra i rappresentanti di questi popoli, anche se c'è ancora qualche ostacolo da superare. Sicuramente un passo avanti nella direzione giusta.

Terra Santa: “Basta con i sacrifici di innocenti.. continuare a pregare”

Il Patriarca Twal tuona contro l'omicidio del 16enne palestinese, ritrovato stamane presso Gerusalemme, ucciso probabilmente per vendicare i tre giovani Israeliani uccisi. Un vero dramma considerando che “la visita di Papa Francesco in Terra Santa e l'incontro di preghiera svoltosi in Vaticano” - ha affermato il Patriarca - “avevano alimentato tante felici speranze di pace”. Adesso, invece, con il “sacrificio” dei giovani innocenti, “il ciclo della violenza in cui viviamo sembra riaffermare il suo dominio con ferocia ancora maggiore. Sembra quasi una reazione per soffocare sul nascere le speranze che si erano destate”, ha osservato Twal. E per questo è tornato a ribadire *la necessità di continuare a pregare*, “per chiedere il miracolo della pace, riconoscendo che l'odio e il rancore fanno male a tutti. Mentre la pace e il perdono fanno bene a tutti”.



Shimon Peres e Abu Mazen si abbracciano dinanzi a Papa Francesco

Il dramma di Iraq e Siria “Arriveremo a Roma!”

“L'Occidente? Più attento a una partita di calcio che al dramma in Iraq e Siria ha detto il patriarca Sako... La situazione in Iraq e in Siria diventa ogni giorno più drammatica. Migliaia di persone, e tra queste moltissimi cristiani, continuano a lasciare le loro case e sono in grave pericolo. Recentemente i vescovi iracheni hanno lanciato un appello perché si trovi rapidamente una soluzione che fermi la violenza”.

Il capo del gruppo Jihadista, successore di Ben Laden, con il terrore ha accupato parte della Siria e dell'Iraq. Al loro arrivo devono fuggire sia i cattolici che i mussulmani che non accettano questo fanatismo religioso. Si è proclamato *Califfo* e vuole islamizzare il mondo. Ha detto “*arriveremo fino a Roma*”. Ormai costituisce un pericolo per tutti. Purtroppo, la maggioranza Sunnita, pur non condividendone l'ideologia, l'appoggia per arrivare insieme ad un cambio del governo. Il patriarca caldeo non nasconde la propria delusione nei confronti dell'Occidente. “Ci sono alcuni cristiani che ci sostengono, ma per il resto si tratta soltanto di osservatori impassibili. Più interessati ad una partita di calcio che al dramma che si sta consumando in Iraq o in Siria”.

Maria Grisa



I laici

30) Il Concilio, dopo aver illustrato la costituzione gerarchica della Chiesa, nel capitolo quarto rivolge il pensiero allo stato di quei fedeli che si chiamano laici.

31) Con il nome di laici si intendono tutti quei fedeli che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti Popolo di Dio e resi partecipi, nella loro misura, dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano. L'indole secolare è propria e peculiare dei laici. I

laici, infatti, vivono nel secolo, cioè sono implicati in tutti i singoli doveri e affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è intessuta. E' quindi proprio vocazione dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio.

32) La santa Chiesa è, per divina istituzione, organizzata e diretta con mirabile varietà. Nonostante alcuni, per volontà di Cristo, siano costituiti Pastori, tuttavia vige fra tutti i membri del Popolo di Dio una comune dignità e uguaglianza.

33) Tutti i laici sono chiamati ad incrementare la Chiesa e a santificarla. In modo particolare i laici sono chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze in cui essa può diventare "sale della terra" solo per mezzo loro. Oltre questo apostolato i laici possono essere chiamati a collaborare più da vicino con la gerarchia e anche a ricoprire uffici ecclesiastici.

34) I laici hanno inoltre la possibilità di partecipare al sacerdozio di Cristo offrendo al Signore tutte le circostanze della propria giornata rendendole offerte spirituali gradite a Dio.

35) La missione profetica dei laici consiste, invece, nel non nascondere la propria fede ma anzi di permeare tutta la propria vita dell'imitazione di Cristo, contri-



Laici vicini alla nostra Comunità di Torino con P. Dario in un ritiro a Quart-Aosta. Al centro della foto, inginocchiata, l'autrice di questa serie di articoli

buendo all'evangelizzazione giorno dopo giorno, soprattutto nella vita matrimoniale e familiare. I laici, quindi, anche quando sono occupati in cure temporali, possono proprio, attraverso la testimonianza della loro vita e con la parola, esercitare una preziosa azione per l'evangelizzazione del mondo.

36) I laici partecipano della regalità divina nella misura in cui la loro vita è manifestazione di verità e di vita, di santità e di grazia, di giustizia, di amore e di pace.

37) Tra i laici e i Pastori devono esserci rapporti reciproci e familiari. I laici abbracciano con fede le indicazioni dei Pastori e comunichino, senza mai mancare di rispetto e carità verso i rappresentanti di Cristo, il loro parere sulle cose che riguardano il bene della Chiesa, attraverso gli organi stabiliti, così i Pastori riconoscano e promuovano la dignità e la responsabilità dei laici nella Chiesa affidando loro degli uffici in servizio della Chiesa e incoraggiandoli perché intraprendano anche delle opere di propria iniziativa. Maggiore sarà la familiarità e la confidenza tra i pastori e i laici e maggiori saranno i vantaggi della Chiesa nella santificazione dei beni materiali e spirituali.

38) Ogni laico deve essere davanti al mondo un testimone della risurrezione e della vita del Signore Gesù e un segno del Dio vivo.

Antonella Portinaro



La gioia della missione

Ecco alcuni stralci del messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2014:

“Cari fratelli e sorelle, oggi c’è ancora moltissima gente che non conosce Gesù Cristo. Rimane perciò di grande urgenza la missione ad gentes, a cui tutti i membri della Chiesa sono chiamati a partecipare, in quanto la Chiesa è per sua natura missionaria: la Chiesa è nata “in uscita”. La Giornata Missionaria Mondiale è un momento privilegiato in cui i fedeli dei vari continenti si impegnano con preghiere e gesti concreti di solidarietà a sostegno delle giovani Chiese nei territori di missione”.

Il Papa prende come guida Luca 10,21-23 e afferma che la gioia è un tema dominante di questa prima e indimenticabile esperienza missionaria. Per vincere la tristezza individualista della nostra società, così continua: *“I discepoli erano pieni di gioia, entusiasti del potere di liberare la gente dai demoni. Gesù, tuttavia, li ammonì a non rallegrarsi tanto per il potere ricevuto, quanto per l’amore ricevuto: «perché i vostri nomi sono scritti nei cieli» (Lc 10,20). A loro infatti è stata donata l’esperienza dell’amore di Dio, e anche la possibilità di dividerlo. E questa esperienza dei discepoli è motivo di gioiosa gratitudine per il cuore di Gesù. Luca ha colto questo giubilo in una prospettiva di comunione trinitaria: «Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo» rivolgendosi al Padre e rendendo a Lui lode”.*

E ricollegandosi ad Evangelii Gaudium afferma:

«La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 1).

Dove c’è gioia, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine

“In molte regioni scarseggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Spesso questo è dovuto all’assen-



Giovedì dopo le ceneri. Il Papa, tenuto il discorso ai Parroci di Roma su “misericordia e tenerezza”, li saluta tutti individualmente. Nella foto P. Pietro che parla con il Papa.

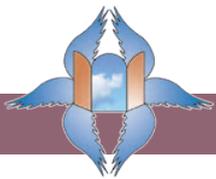
za nelle comunità di un fervore apostolico contagioso, per cui esse sono povere di entusiasmo e non suscitano attrattiva. La gioia del Vangelo scaturisce dall’incontro con Cristo e dalla condivisione con i poveri. Incoraggio, pertanto le comunità parrocchiali, le associazioni e i gruppi a vivere un’intensa vita fraterna, fondata sull’amore a Gesù e attenta ai bisogni dei più disagiati. Tra queste non vanno dimenticate le vocazioni laicali alla missione. Ormai è cresciuta la coscienza dell’identità e della missione dei fedeli laici nella Chiesa, come pure la consapevolezza che essi sono chiamati ad assumere un ruolo sempre più rilevante nella diffusione del Vangelo”.

Non lasciatevi rubare la gioia dell’evangelizzazione

«Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). La Giornata Missionaria Mondiale è anche un momento per ravvivare il desiderio e il dovere morale della partecipazione gioiosa alla missione ad gentes. Il personale contributo economico è il segno di un’oblazione di se stessi, prima al Signore e poi ai fratelli, perché la propria offerta materiale diventi strumento di evangelizzazione di un’umanità che si costruisce sull’amore....

Vi invito ad immergervi nella gioia del Vangelo, ed alimentare un amore in grado di illuminare la vostra vocazione e missione. Vi esorto a fare memoria, come in un pellegrinaggio interiore, del “primo amore” con cui il Signore Gesù Cristo ha riscaldato il cuore di ciascuno, non per un sentimento di nostalgia, ma per perseverare nella gioia”.

Papa Francesco



La Salette in Myanmar (Birmania)

a cura di Rojan Cheriyan ms

9 Novembre 1937, cinque missionari de La Salette arrivarono in Myanmar (Birmania), guidati da P. Thomas Newman, MS. che diventerà Vescovo. Dopo l'indipendenza dal dominio britannico avvenuta il 4 gen 1948, A Myanmar (Birmania) nel 1962 è iniziata una dittatura militare.

I nostri missionari hanno portato grande speranza fondando 4 scuole private e nel 1962 hanno iniziato la scuola apostolica ad Akyab. Qualche anno dopo hanno dovuto lasciare le quattro scuole per la nazionalizzazione delle scuole private. I Missionari sono stati espulsi e hanno inviato i primi seminaristi nelle Filippine per gli studi.



Un luogo di culto animato dai nostri missionari



I cinque giovani che al termine del noviziato hanno emesso i primi voti



Undici seminaristi di cui sei professi temporanei, tre scolastici al primo anno di filosofia e due aspiranti, con il Vescovo ed alcuni missionari.



Nel 2000 quattro studenti de La Salette del Myanmar hanno emesso i primi voti nelle Filippine. Nel 2005 il Consiglio Generale ha deciso di riaprire con i Missionari Birmani la missione in Myanmar.

Il 18 novembre 2005, i missionari di La Salette hanno iniziato ad amministrare la parrocchia-Santuario di Nostra

Signora del Rosario a Chanthagone, e due parrocchie vicine a Myauk Kine e Myitnge. Oltre ai ministeri ordinari, i missionari hanno iniziato ad animare ritiri, riaperto il seminario con chiari programmi formativi. L'Istituto de La Salette è la terza Congregazione pontificia maschile presente nel paese con i missionari indigeni

Davanti alla loro cappella





Capitolo Provinciale a Salmata



Parte della sala capitolare. Lettura e approvazione del verbale del giorno precedente

(foto a destra) Il nuovo consiglio provinciale. Da destra: P. Gian Matteo Vicario, al centro P. Heliodoro Sup. Provinciale, sulla sinistra P. Carmelo consigliere. Auguri e l'assicurazione del sostegno della preghiera da parte dei lettori de "La Salette"



La Provincia "Maria Mediatrix" di Italia e Spagna dei Missionari della Madonna de La Salette, ha celebrato dal 16 al 20 giugno scorso il suo 27° Capitolo Provinciale. Si è trattato di un Capitolo di elezione, dopo tre anni di servizio come Provinciale di P. Heliodoro. Tutti i membri della Provincia si sono riuniti per eleggere il nuovo Provinciale che dovrà guidare la Provincia per i prossimi tre anni.

I lavori del Capitolo sono stati presieduti con competenza da P. Adilson Schio, vicario generale di nazionalità brasiliana. Ogni sessione di lavoro era introdotta da P. Adilson con un momento di preghiera e una riflessione che dava degli orientamenti per i lavori di gruppo. La novità di questo capitolo, proposta da P. Heliodoro, Provinciale uscente, è consistita nel fare due gruppi di lavoro che riflettessero sulle stesse tematiche per poi relazionare in aula il lavoro fatto nei gruppi di discussione. Le tematiche trattate sono state le seguenti:

Tema 1 – vita di Comunità

Formazione permanente nella comunità
Programma di formazione della Congregazione
Aiuto finanziario tra Comunità
Comunicazione tra Comunità e nelle Comunità

Tema 2 – Vita della Provincia

Internazionalità
Proposta del Madagascar
Beni Immobili
Partnership

Tema 3 – Carisma – Missione

Giustizia, Pace e Riconciliazione
Laici Salettini (presa in considerazione di una loro lettera)
La nostra missione nei prossimi tre anni.

Da sottolineare che nel riportare in aula e confrontare i lavori fatti, si notava che c'era assonanza tra i due gruppi e che ci si trovava d'accordo su diverse tematiche. Questo ha fatto sì che i lavori del Capitolo potessero essere portati avanti in un clima di serenità e condivisione.

Giovedì 19 si è proceduto all'elezione del nuovo superiore e dei suoi consiglieri. Il Capitolo ha confermato il Consiglio Provinciale uscente con l'unica variante di P. Gianmatteo come primo consigliere e vicario provinciale e P. Carmelo come secondo Consigliere. Auguriamo al nuovo Consiglio Provinciale un fruttuoso lavoro assistito dallo Spirito Santo e sotto la protezione della Madonna Riconciliatrice de La Salette.

Carmelo Raco ms



P. Alvaro Ciaberna ci ha lasciato

Il Superiore Provinciale così lo presenta, all'inizio della S. Messa funebre.



L'eterno riposo donagli Signore e splenda a Lui la luce perpetua

Nato a Pascigliano il 22 gennaio 1937, da ragazzino entra nella Scuola Apostolica dei Missionari di N. S. de La Salette qui a Salmata. Finite le Medie ed il Ginnasio, va a Torino dove prosegue gli studi del Liceo e, nel mese di luglio del 1953, inizia il Noviziato. Il 16 luglio 1954 pronunzia, per la prima volta, i voti

religiosi, quindi segue gli studi filosofici e teologici nel Seminario della Consolata, e, sempre a Torino, viene ordinato sacerdote il 7 aprile 1962. P. Alvaro ha svolto il suo ministero sacerdotale in quasi tutte le nostre Comunità: a Roma, a Salmata, a Napoli nel Rione Traiano, a Torino dove ha diretto il pensionato di studenti lavoratori e il Segretariato Opere Missionarie salettine. Da poco più di due anni era tornato qui a Salmata, dove si era messo, con dedizione, al servizio della comunità e del ministero...

Con grande spirito di servizio, ha svolto anche diversi incarichi nelle Diocesi nelle quali è vissuto. È stato lui ad iniziare il servizio di Parroco nella comunità di Lanciano (PG).

Ringraziamo il Signore e la Madonna per il dono di P. Alvaro, per tutto il bene che ha fatto nella sua vita religiosa e nel suo ministero sacerdotale, per la sua dedizione e il suo amore. Preghiamo Dio Padre perché, nella sua misericordia lo accolga nel suo Regno. Grazie di tutto, Padre Alvaro: ora facciamo affidamento anche sulla tua intercessione.

Il Superiore Generale, P. Silvano Marisa, che ha presieduto il funerale, tra l'altro ha detto:

“Celebrare cristianamente i funerali di P. Alvaro... vuol dire celebrare la sua storia e la sua vita segnate in ogni momento dall'amore e dalla misericordia di Dio e nello stesso tempo cogliere l'occasione per ringraziare Dio di aver potuto percorrere e condividere un segmento della nostra vita con lui... Adesso che P. Alvaro è ritornato alla casa del Padre ci lascia la sua testimonianza di fede, come religioso e sacerdote e di vita con il tesoro dei suoi insegnamenti ed esempi. Sforzarsi di metterli in pratica, ecco il modo migliore di onorare la sua memoria, unitamente ad una costante preghiera per il riposo della sua anima. Il suo dinamismo indomabile era noto a tutti. Quando nel 1972, alla fine di settembre, sono sbarcato ancora studente nella nuova comunità di Napoli aperta qualche mese prima dall'allora Provinciale P. Giuseppe Nuzzo, ad attendere me, P. Elpidio, P. Bruno e P. Giovanni Calami è stato proprio P. Alvaro. Infatti ci aveva preceduti, come nuovo parroco, nel mese di marzo. E' grazie a lui se mi sono potuto inserire nella pastorale giovanile e nella catechesi della parrocchia, godendo della sua piena e sincera fiducia. Di questo lo ringrazio infinitamente... Amava la sua famiglia di origine, ma amava molto anche la sua famiglia religiosa a cui si diceva fiero di appartenere.

Lo raccomandiamo alla misericordia di Dio... Adesso che gode della presenza del Padre gli chiediamo di pregare per i suoi cari, la Chiesa e la famiglia religiosa salettina perché le vocazioni sacerdotali e religiose rifioriscano...

Tra poco consegneremo alla terra i resti mortali di P. Alvaro ma non seppelliremo con essi tutti quei valori umani e cristiani che, seguendo l'insegnamento di Gesù, si è sforzato di vivere quando era fra noi e che ci ha lasciato come eredità da custodire e di cui rendere grazie sempre al Signore. Amen”.



Ritiro spirituale a Quart

Come ormai consuetudine da qualche anno sabato 28 Giugno abbiamo concluso l'attività del nostro gruppo di preghiera con una giornata di ritiro spirituale a Quart, in valle d'Aosta, dove riposa il nostro caro padre Roberto. Siamo partiti in 31 persone da Torino accompagnati per la prima volta da padre Dario, guida spirituale del nostro gruppo. Tutta la nostra giornata si è svolta in un clima di grande fraternità, gioia e condivisione! Oltre la squisita accoglienza con cui le sorelle di padre Roberto, Anita e Tersilla, ci accolgono sempre, una perla preziosa della nostra giornata è stato l'atteso incontro con le monache di clausura del Monastero carmelitano "Mater Misericordiae" sul tema del perdono. Molto bello e arricchente è stato anche il momento successivo di



Momento forte del ritiro è stato l'incontro con le monache di clausura del Monastero carmelitano "Mater Misericordiae" sul tema del perdono.

condivisione in gruppo da cui sono emerse riflessioni e interessanti spunti che ci siamo donati reciprocamente. Abbiamo poi concluso la nostra giornata in pizzeria dandoci appuntamento con le sorelle di padre Roberto al prossimo anno!!!

Gruppo di preghiera
"Madonna de La Salette" - Torino

Papa Francesco ad Isernia

Nel maggio del 2010, con la venuta a Isernia delle spoglie mortali di Pietro Angelero, in Diocesi si pensò di organizzare un anno giubilare Celestiniano nell'anniversario della nascita di Pietro da Morrone - San Pietro Celestino (1215-2015). Nessuno a quel tempo poteva immaginare che questo evento giubilare l'avrebbe inaugurato addirittura il Papa!

Il Santo Padre ha iniziato la visita al Carcere, poi in papamobile ha percorso tutta Isernia e ha salutato la numerosa popolazione che era stata dislocata nelle varie piazze della città.

Giunto in Cattedrale il Papa, dopo aver salutato uno per uno i numerosi malati che erano dentro è uscito sul grande piazzale della cattedrale dove, in un clima di preghiera, ha aperto l'anno giubilare celestiniano.

"Vorrei salutare in modo particolare e affettuoso tutta la brava gente del Molise, che ieri mi ha accolto nella loro bella terra e anche nel loro cuore. È stata un'accoglienza calda, calorosa: non la dimenticherò mai! Grazie tante. (Angelus 6 luglio 2014)





Mons. Camillo Cibotti

Vescovo di Isernia - Venafra



Mons Camillo Cibotti giunge ad Isernia alle ore 16,30 ed è accolto da Mons. Visco che, dopo sette anni di guida di questa Diocesi, è stato nominato dal Papa Arcivescovo di Capua.



Il nuovo Vescovo inizia con la visita e un prolungato momento di preghiera nella Rettoria di S. Pietro Celestino, santo al quale vuole rifarsi per il suo ministero di Pastore di questa comunità.

Segue il saluto di benvenuto da parte delle autorità. Nel ringraziare ricorda: “siamo già nei primi vesperi dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, però quest’oggi la liturgia ci ha fatto celebrare il cuore immacolato di Maria. Con la sua intercessione voglio vivere la mia nuova missione con un cuore di madre”.

* * *

28 Giugno – Mons. Camillo Cibotti all’inizio del solenne pontificale in Cattedrale riceve il pastorale da Mons. Salvatore Visco e prende posto sulla cattedra vescovile. Un applauso accoglie il nuovo Vescovo. Nella prima omelia ai suoi figli dice: “concedetemi questa libertà: quella di amarvi totalmente fino a lavarvi i piedi”.





Massimino e Melania



Ecco come erano vestiti i pastorelli il giorno dell'Apparizione

Massimino si trova alla sinistra della visione; Melania a destra. Il maschietto ascolta alquanto distratto, tanto che giocherella con il suo cappello messo sul bastone. Ma ricorderà perfettamente quello che la Bella Signora ha detto. In seguito riferirà che: "Quando ha parlato di Suo Figlio, ho pensato che fosse una mamma percossa dai figli e che si era rifugiata sui monti per piangere"

A la Salette Maria chiede un cammino

Come si è accennato, la Bella Signora, mentre invita i due ragazzi a far conoscere il suo messaggio a tutto il suo popolo percorre una cinquantina di metri risalendo il viottolo che dal valloncetto sale verso il Plateau. I pastorelli la seguono. Melania un po' più avanti di Massimino. Notano che non proietta alcuna ombra, che, sotto i suoi piedi, l'erba non si piega, che si muove sollevata dal suolo. Arrivata sul punto più alto del Collet (oggi corrisponde alla spianata su cui sorge il Santuario) si innalza lentamente. Agli occhi dei ragazzi sparisce prima la fronte, poi il viso, il petto, lentamente come

se il tutto sfumasse per lasciare il posto ad una luce diffusa all'altezza di un paio di metri. Tutto ritorna nel normale silenzio del Plateau.

La Bella Signora, forse era una grande Santa!

Massimino è il primo a dire: "Quant'era bella!" Melania aggiunge: "Forse è una grande santa". Se l'avessimo saputo, riprende Massimino, Le avremmo detto di condurci con Lei. Hai visto come luccicava il Crocefisso?" "Anche lo scialle", concluse Melania. Della Bella Signora i due ragazzi faranno una descrizione dettagliata. Aveva una linea slanciata, circa uno e ottanta, con una vita sottile. Indossava una gonna bianca, uno scialle dello stesso colore, annodato sulle



spalle. Sulla vita un grembiule. Tre corone di rose: una sulla testa, poi sulle spalle e la terza sui piedi. Intorno al collo una catena che Le cade sul petto dove splende un Crocefisso che porta sui due bracci una tenaglia ed un martello. Melania dirà che il Cristo del Crocefisso sembrava vivo. Tutto il vestito brillava, tempestato di pagliette d'oro e di perle. Dalla fronte partono dei raggi a forma di diadema. I capelli sono nascosti in un'ampia cuffia aderente alle tempie.



La maestosità della Vergine

Le mani bianche Le coprono il viso, quando il globo di luce si schiude e i due ragazzi si accorgono che la Bella Signora piange. Quando si alza e invita i pastorelli ad avvicinarsi senza paura le mani si perdono nelle ampie maniche della veste. Mentre parla ha lo sguardo rivolto verso terra, tanto che Melania dirà: “Non ho potuto distinguere il colore dei suoi occhi, quando ho incontrato il suo sguardo”. Mentre parla continua a piangere “senza smorfie” dirà Melania e “le sue lacrime non giungevano a terra ma si fondevano nella luce a metà vita”. Massimino si trova alla sinistra della visione, Melania a destra. Il maschietto ascolta alquanto distratto, tanto che giocherella con il suo cappello messo sul bastone. Ma ricorderà perfettamente quello che la Bella Signora ha detto. In seguito riferirà che: “Quando ha parlato di Suo Figlio, ho pensato che fosse una mamma percossa dai figli e che si era rifugiata sui monti per piangere”. Accucciato ai piedi di Massimino il suo cane Lulù, tranquillo, come imbalsamato.

Ci siamo dilungati nella descrizione della Bella Signora per sottolineare il suo aspetto “regale”. Molto semplice a Lourdes e a Fatima, maestosa a La Salette: Il messaggio che vuole far conoscere al Suo popolo è urgente e lo affida nel suo ruolo di Regina.

Notiamo, per inciso, che i due ragazzi riferiscono tutto il discorso in dialetto, lo stesso linguaggio usato dalla Bella Signora. Anche a Lourdes, in dialetto, rivela a Bernadette di essere l’Immacolata Concezione (Que soy era Immaculada Councepciou). I due ragazzi riferiranno, separatamente, lo stesso discorso senza aggiunte o dimenticanze. Ciò stupisce subito dato il loro stato di analfabeti.

Il primo racconto dell’Apparizione

Verso sera Melania e Massimino, come al solito, rientrano dai loro padroni: La ragazzina dai Pra, Massimino da Pietro Selme. Questi, la mattina del 19 si trovava proprio sulle falde del Plateau a falciare erba per le sue bestie. Fu il primo al quale il pastorello ha raccontato la visione, ma, conoscendo la vivacità del ragazzo, non ci fece molto caso. Allora cerca qualcuno che gli dia più ascolto. Incontra un’anziana, vicina ai Pra, alla quale domanda se avesse visto passare per aria una Bella Signora tutta di fuoco. Mentre comincia il racconto della visione si avvicinano altri che restano del tutto indifferenti, tanto che Massimino,

come per metterli in guardia, esclama: “Vendra una granda famina” (sopraggiungerà una grande carestia). Poi aggiunge: “Se non credete a me, domandatelo a Melania”. “Sì, è vero”, confermò Melania.

Ormai s’è fatto tardi. Nelle poche case degli Ablandins si accendono le lampade ad olio e, mentre si consuma il pasto della sera, ognuno ripensa al racconto tra dubbi e perplessità. “Vendra una granda famina”... Qualcosa che già si sentiva nell’aria e che preoccupava quella gente già povera intenta a consumare un piatto di minestra. I due ragazzi ripensano alle parole della Bella Signora: “Fate bene la vostra preghiera, figli miei?” e, recitando un Pater ed un’Ave si addormentano.

Carmelo Cordiani

Il valloncetto dell’Apparizione e il Santuario





I 17 partecipanti al Capitolo Provinciale italiano tenuto a Salmata dal 16 al 20 Giugno 2014

Preghiera alla Madonna de La Salette (Da recitare ogni giorno nel mese di Settembre)

*Ricòrdati, o nostra Signora de La Salette, delle lacrime che hai versato per noi sul Calvario.
Ricòrdati anche della continua sollecitudine che hai per noi, tuo popolo,
affinché nel nome di Cristo Gesù ci lasciamo riconciliare con Dio.
Dopo aver fatto tanto per noi tuoi figli, tu non puoi abbandonarci.
Confortàti dalla tua tenerezza, o Madre, noi ti supplichiamo, malgrado le nostre infedeltà e ingratitudini.
Accogli le nostre preghiere, o Vergine riconciliatrice, e converti i nostri cuori al tuo Figlio.
Ottienici la grazia di amare Gesù sopra ogni cosa e di consolare anche te con una vita dedicata
alla gloria di Dio e all'amore dei nostri fratelli.
Amen.*

INDIRIZZI UTILI:

ROMA (00168)

•Redazione "La Salette"

Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91
E-mail: rivistalasalette@email.it

•Curia provinciale

Missionari de La Salette Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91
e-mail: prov.salette@tin.it

•Comunità di formazione

Via Andersen, 15
Tel. 06.612.917.98

ROMA (00152)

•Parrocchia «Nostra Signora de La Salette»

Piazza Madonna de La Salette, 1
Tel. 06.582.094.23

LA SALETTE (Francia)

•Sanctuaire «Notre Dame de La Salette»

38970 LA SALETTE
Tel. 00.334.76.300.011
Fax 00.334.76.300.365

NAPOLI (80126)

•Missionari de La Salette

Via Romolo e Remo, 21 Tel. e fax 081.767.33.97

•Parrocchia «Madonna riconciliatrice de La Salette»

Via Romolo e Remo, 56 Tel. e fax 081.728.01.09

SALMATA - PG

•Santuario e comunità

«Madonna de La Salette»

Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)
Tel. e fax 0742.810.105

ISERNIA

•Missionari de La Salette

Corso Marcelli, 1 - 86170 Isernia (Is)
Tel. e Fax 0865.265217

SIADOR (Spagna)

•Misioneros «Nuestra Señora de La Saleta»

Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)
Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614

TORINO (10146)

•Segretariato missionario La Salette

Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610 C.c.p.: 306100

•Missionari de La Salette

Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 (Comunita) 011.721.200 (Pensionato)

Autorizzazione Registrato presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/998

Spedizione Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 335/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di ottobre 2013 dalla Tipografia Città Nuova

via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Telefono & fax 06.65.30.467

e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it